



"Borc San Roc" è giunto alla 24.a edizione, consolidando il ruolo di primo piano nel panorama culturale goriziano. Tanto che, presentando la rivista nella "Sala Incontro", l'ospite d'onore di quest'anno il prof. Claudio Cressati – docente universitario e già assessore alla cultura del Comune di Gorizia – ha sottolineato come "i contributi proposti non sono mere testimonianze di affetto degli autori per il loro territorio. Sono anche questo, ma soprattutto un repertorio di ricerca ed approfondimento culturale e scientifico".

Così, forse, è più giusto assecondare il suggerimento dell'editore, il presidente del Centro tradizioni di San Rocco Marco Lutman, quando descrive Borc San Roc 2012 una "pubblicazione storico culturale, più che una rivista". Una pubblicazione, quella diretta per il quinto anno dalla giornalista Erika Jazbar, che spazia a 360 gradi nel passato e nella società sanroccara e goriziana in genere. Quattordici sono i contributi, di altrettanti autori, contenuti nelle novantasei pagine della rivista, che anche quest'anno è stata realizzata con la Grafica Goriziana, confermando quella qualità anche estetica che è diventata tratto distintivo negli ultimi anni. Elegante e lineare la copertina, pulite le pagine caratterizzate come da consuetudine la dicitura in friulano dei numeri, e la marilenghe scelta questa volta anche per le brevi sintesi degli articoli, subito sotto il titolo. Per quanto riguarda i contenuti, non mancano gli spunti di grande interesse. Renato Madriz apre l'edizione 2012 con



un suo studio sulla fienagione, "Fà fen atòr al Panoviz...", nel quale propone una descrizione approfondita delle tecniche di taglio del fieno, di trasporto e di stoccaggi, raccontando una società lontana dalla nostra. Spiccano per suggestione gli articoli di Andrea Nicolausig, sulla cuspide del campanile di San Rocco, di Marco De Stefani e Angiola Maria Restaino sul seminario minore, Lucia Pillon sull'archivio della famiglia Lantieri, quello di Diego Kuzmin sui progetti inediti, e finalmente pubblicati nella loro completezza, dell'architetto sanroccaro Antonio Lasciac per la sua originale villa al Rafut. Non sono mancati anche i contributi di Sergio Tavano, Vanni Feresin, Paolo Sluga, Marco Plesnicar, Silvano Cavazza (che ha dedicato un cammeo sulla figura dello storico Giorgio Ciani da poco scomparso) e di quello di Paolo Viola, che al solito regala a Borc San Roc uno dei suoi racconti in friulano, ma questa volta ne propone anche la traduzione in sloveno (visto che si parla di Monte Santo e della madre di Viola, slovena), grazie al lavoro dell'ingegnere di Nova Gorica Bruno Bensa. Come sempre infine, a chiudere la rivista, lo speciale dedicato al vincitore del premio San Rocco, che quest'anno è stata assegnata all'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei.

## Profezia come annuncio d'amore

Con don Giorgio Giordani, professore di Sacra Scrittura e Antico Testamento del nostro Seminario Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, abbiamo ripreso gli scritti dei Profeti dell'Antico Testamento, in cerca di una "parola" per vivere e per credere. Amos, uno dei profeti, scriveva molti secoli prima di Cristo: "Ecco verranno giorni – oracolo del Signore – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore" (8,11). Da lui abbiamo compreso come la Bibbia è la "lettura di Dio" che parla al nostro cuore ed Egli che è insieme paterno e materno nel suo amore sazierà a poco a poco il nostro bisogno di luce, la nostra sete d'amore. Le parole dei profeti ci hanno consentito di entrare in un mondo che è lontano nel tempo, ma è affine nelle situazioni storiche che parlano di malessere tra i popoli, di violenze dei ricchi sui poveri, di prepotenze dei "potenti" sugli indifesi, di idolatrie diffuse e soffocanti inumane e crudeli. Ma rileggere i Profeti ci ha consentito nel contempo di conoscere come Dio "ci ha tolto il cuore di pietra e ci ha messo dentro di noi un cuore di carne" come ci assicura Ezechiele.

C'è stata una presenza buona nel numero ed attenta nella partecipazione, ma rimane sempre vera la considerazione che tanti altri potrebbero essere presenti e che la pigrizia mentale, ancor più che quella fisica, domina ancora e sempre troppi spiriti di umani apatici ed indifferenti.

Per consolarci diciamo: arriverci alla prossima volta!!!!

Don Ruggero

## La terra è di Dio

Anche questa è un'affermazione scontata per tanti, per questo non c'è bisogno di pensarci su! Ne ha voluto parlare, invitato dal Gruppo Ecumenico che ha sede da noi, p. Rasko Radovic, parroco della chiesa di S. Spiridione di Trieste e vicario generale per i Serbo – Ortodossi presenti sull'intero territorio italiano. Ci ha ricordato che noi siamo responsabili del Creato, di cui siamo solo custodi, non proprietari e che tutto ciò che viviamo ha lo stesso valore di ciascuno di noi, perché esce dalle stesse mani del Creatore. Non eravamo molti ad ascoltarlo, forse perché uscire di sera secca e pesa, se non nell'area del divertente!!!!!!